

# DAL DIVIETO AI CAMPER AL PRESIDIO ECOLOGICO

Gli attori:

- il Comune «nemico»: Senigallia;
- il giornale «onesto»: il «Corriere Adriatico»;
- il giornalista «all'americana»: Roberto Paradisi;
- il consigliere comunale «amico»: Claudio Crivellini;
- l'associazione «testarda»: Coordinamento Camperisti;
- il socio attivista in loco: Gabriele Focante.

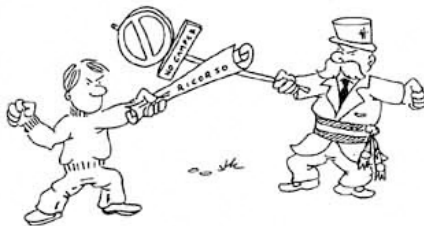
I fatti:

- Senigallia chiude il lungomare ai camperisti;
- molti camperisti protestano, alcuni si rivolgono al Coordinamento Camperisti;
- grazie alla Legge 241/90 si chiede al Sindaco spiegazioni;
- partono lettere dal Coordinamento Camperisti e si attiva Focante;
- si mobilita il «Corriere Adriatico» ed il giornalista Roberto Paradisi evidenziando sia un diritto leso che una mancata promozione turistica del territorio;
- interviene il consigliere Crivellini per sollecitare la Giunta comunale;

— il Sindaco gioca sul tempo sperando che, come molti, desistiamo dalla iniziativa intrapresa. Il Sindaco assicura che ci sono i documenti, base per l'emanazione dell'ordinanza anticamper, e ne autorizza la visione. È un bluff infatti andiamo a vedere le carte ed i documenti non ci sono! Il presidente del Coordinamento Camperisti invia un esposto alla Procura della Repubblica evidenziando tutti i fatti. Il «Corriere Adriatico» segue puntualmente la vicenda. Il Comune annuncia l'intenzione di allestire un'area attrezzata con un Presidio Ecologico.

Come nei migliori film vince la ragione sull'egoismo.

Per i nostri associati, che non



leggono il «Corriere Adriatico», solo due articoli su questa rivista. Le telefonate, i telefax, le corrispondenze, come in tanti altri casi, non vengono portate alla luce in quanto la misera quota di L. 30.000 per equipaggio ed il modesto numero di adesioni non ci permette la preparazione e l'invio di «In Camper» con tante pagine ed a cadenze veramente bimestrali.

Naturalmente, grazie ad «In Camper»/alle lettere/ai volantini/ai messaggi verbali degli attivisti raggiungiamo tantissimi equipaggi (oltre 12.000) ma, la maggior parte di loro si ricorda del nostro indirizzo solo quando inciampa in un divieto, in una

sbarra, in una contravvenzione oppure vuole protestare per un Presidio Ecologico sporco.

Molti telefonano alle ore più disparate credendo che ai telefoni corrisponda una sede con tanto di addetti mentre, lo abbiamo scritto più volte, abbiamo evitato di avere una sede per non sostenere costi inutili e non abbiamo addetti stipendiati in quanto non potremmo pagarli nemmeno uno stipendio.

Ad oggi, 24 febbraio 1994, solo 700 equipaggi hanno inviato la quota mentre gli altri si accontentano dei risultati conseguiti oppure sperano che siano sempre i soliti a spendere tempo e denaro per preparargli Presidi Ecologici e norme per la libera circolazione.

Fin dal 1985 abbiamo evitato di attivare un sistema che vincolasse l'associato al rinnovo; ogni anno abbiamo riazzerato e scommesso sul futuro. Lo abbiamo fatto perché nessuno di noi trova un vantaggio economico nel continuare: l'unico vantaggio nel continuare è quello di poter contribuire concretamente a cambiare in meglio la società. La scommessa 1994 è in atto: troverà il lettore il tempo di passare dalla Posta per il versamento o per inviare un assegno bancario? troverà il socio 1994 il tempo e la voglia per convincere un altro equipaggio ad aderire?

Pier Luigi Ciolli

